

EDUCAZIONE FINANZIARIA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

- 3 -

Pagamenti e acquisti

La società cashless

Tanti strumenti

Focus: L'area SEPA

Il potere del conto

Focus: Il codice IBAN

Tutto ha un costo

A portata di click

Pagamenti P2P

Focus: La banca in tasca

Il peso dell'illegalità

La Banca d'Italia per la **Scuola Secondaria di secondo grado**

La società cashless

Oggi per tutti noi è sempre più frequente effettuare pagamenti senza utilizzare denaro contante.

Le banconote e le monete conservano un ruolo importante e un certo fascino, ma trasferire fondi tra soggetti senza toccare il denaro è sempre più la normalità, anche in un paese ancora abituato al contante come l'Italia.

Dobbiamo fare attenzione però: anche se non lo tocchiamo, il denaro si muove eccome, perfino più velocemente di quando utilizziamo monete e banconote.

E questa velocità può farci sembrare tutto troppo facile: quando eseguiamo un pagamento su una piattaforma di commercio elettronico, ad esempio, diamo per scontato che vada a buon fine. Come quando apriamo un rubinetto e sappiamo che scorrerà l'acqua. Ma non è così semplice. Così come dietro un rubinetto vi è la complessità di un acquedotto, allo stesso modo la possibilità di pagare senza usare contante richiede infrastrutture, procedure, strumenti, regole, collegamenti e accordi tra molti operatori.

Il cosiddetto **sistema dei pagamenti** può essere definito come l'insieme di tali elementi.

Il trasferimento di fondi dal debitore, cioè chi paga, al creditore, cioè chi deve ricevere la somma, può essere rappresentato in tre fasi: la trasmissione dell'ordine di pagamento, la sua gestione all'interno di un circuito che consente lo scambio dell'informazione di pagamento tra prestatori di servizi e infine l'accreditamento al beneficiario, cioè il creditore.

In ognuna di queste fasi nulla deve andare storto; l'analogia con la rete idrica, infatti, pur essendo efficace, non tiene conto di una differenza importante: mentre piccole perdite da un acquedotto sono, entro certi limiti, tollerabili, nella rete dei pagamenti nulla, neppure un centesimo di euro, può andare perduto!

Ogni singola transazione deve essere regolata secondo **gli importi e i tempi previsti**. Infatti, affinché tutti siano disposti a rinunciare a pagare con la moneta legale, ovvero monete e banconote, e utilizzare moneta bancaria è necessario garantire che ogni singola transazione vada a buon fine con livelli di sicurezza elevatissimi e a costi contenuti!

Tanti strumenti

Ma quanti e quali sono questi strumenti?

Tra i più tradizionali ci sono gli **assegni bancari**, titoli di credito che rappresentano un ordine di pagamento: il titolare di un conto corrente ordina alla propria banca di versare una determinata somma di denaro a favore di un altro soggetto. Quando comparvero, in Italia ai primi del Novecento, destarono ammirazione; nel 1918 Luigi Einaudi li giudicava “un progresso indescrivibile e grandissimo”, paragonandoli ai “treni diretti sulle grandi arterie ferroviarie”. Oggi si tratta però di uno strumento che sta via via diminuendo di importanza.

C'è poi il **bonifico**: un trasferimento di una somma di denaro tra i conti di due soggetti; se la valuta è l'euro, lo standard per il bonifico è il **SEPA Credit Transfer (SCT)**. Se poi i trasferimenti devono essere ripetitivi e con scadenza predeterminata, tipicamente le bollette, lo strumento più utilizzato è l'addebito diretto, tecnicamente **SEPA Direct Debit (SDD)**.

Poi ci sono le **carte di pagamento**.

Sono tradizionalmente tessere plastificate, con un microchip e/o una banda magnetica, che consentono l'accesso immediato a una serie di servizi, come il prelievo di contante da un bancomat, come viene comunemente chiamato in Italia l'Automated Teller Machine (ATM), o il pagamento nei negozi tramite POS. In questi casi la sicurezza della transazione è garantita digitando un codice segreto, il **Personal Identification Number** (PIN), o firmando la ricevuta di pagamento; per importi contenuti, molte carte consentono il pagamento semplicemente accostando la tessera al POS.

Alcuni tipi di carte possono essere utilizzate anche per effettuare acquisti in internet; in questi casi la sicurezza della transazione è garantita con altre forme di autenticazione, ad esempio qualcosa che ci caratterizza, come l'impronta digitale sul nostro smartphone, o che conosciamo solo noi, come una password.

Esistono vari tipi di carte: di debito, di credito e prepagate.

Con la **carta di debito** – comunemente chiamata bancomat – i soldi che usiamo vengono subito tolti, cioè addebitati, dal nostro conto.

Con **quella di credito**, invece, l'addebito è ritardato: di fatto riceviamo un anticipo dall'intermediario. In particolare quando la carta è revolving possiamo ottenere un ulteriore finanziamento, potendo pagare a rate le somme che ci sono state anticipate dall'emittente. Ma attenzione, il prestito non sarà gratuito.

Infine con la **carta prepagata** stiamo utilizzando i soldi che abbiamo preventivamente caricato, cioè abbiamo accreditato sulla carta.

In generale l'utilizzo delle carte è soggetto a dei massimali, dei tetti alle somme che possiamo spendere o prelevare in un giorno o in un mese; il massimale, così come i costi degli strumenti, sono caratteristiche che dobbiamo considerare quando scegliamo i nostri prodotti.

L'area SEPA

La possibilità di effettuare operazioni a basso costo, ovunque, con diversi dispositivi, velocemente e in modo sicuro è ciò che tutti noi vorremmo.

Con questo obiettivo in Europa è stata realizzata la Single Euro Payments Area (l'Area unica dei pagamenti in euro).

L'acronimo SEPA indica l'area in cui chi utilizza gli strumenti di pagamento - cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni e altri operatori economici - può effettuare e ricevere pagamenti in euro fra paesi diversi alle stesse condizioni e con gli stessi diritti e obblighi dei pagamenti nazionali.

Alla SEPA aderiscono i paesi dell'Unione Europea, inclusi quelli che non hanno adottato l'euro, e anche alcuni paesi non appartenenti alla UE.

La SEPA rappresenta per i pagamenti al dettaglio con strumenti diversi dal contante il naturale completamento del passaggio all'euro.

Il potere del conto

Come abbiamo visto, gli strumenti di pagamento alternativi al contante possono rendere molto più comoda la nostra vita e spesso sono una strada obbligata; tuttavia per poterli utilizzare dobbiamo rivolgerci a un **Prestatore di Servizi di Pagamento (PSP)**, così come, per utilizzare un cellulare, dobbiamo rivolgerci a un operatore di telefonia mobile.

I PSP, come le banche o la Posta, sono gli unici soggetti autorizzati a offrirci questi strumenti, di solito a fronte di denaro depositato in un conto presso di loro e del pagamento dei servizi stessi.

Ma che cosa è un conto? Il **conto di pagamento** è il rapporto che si deve avere con un PSP per poter eseguire molte operazioni di pagamento.

Si tratta di un vero e proprio contratto, che stabilisce diritti e obblighi di entrambe le parti, cioè tutte le condizioni che regolano il rapporto.

Un particolare conto di pagamento è il conto corrente, che consente di gestire pagamenti e rappresenta anche una forma di risparmio. Una caratteristica fondamentale del conto di pagamento è l'IBAN. L'**IBAN**, cioè l'International Bank Account Number, è un codice alfanumerico che individua, in modo unico e inconfondibile, ogni singolo conto di pagamento.

Anche le carte prepagate possono essere dotate di IBAN, potendo così svolgere alcune funzioni dei conti di pagamento, come pagare le bollette o ricevere lo stipendio.

L'IBAN è assegnato all'apertura del rapporto e lo identifica in tutto il sistema dei pagamenti internazionale: grazie a questa stringa il nostro conto è individuato in modo inequivocabile ed è possibile indirizzare correttamente i trasferimenti di denaro.

Indicare esattamente l'IBAN delle operazioni è una nostra responsabilità: se ne indichiamo uno sbagliato che non esiste, poco male: il trasferimento non andrà a buon fine; ma se il codice esiste e non è quello che avremmo voluto, anche se la nostra banca dovrà fare il possibile per recuperare i fondi, il costo dell'errore ricade su di noi.

Starà al buon cuore di chi ha ricevuto i soldi per errore restituirceli; altrimenti bisognerà ricorrere a un giudice.

Il codice IBAN

IT 98 Z 12345 12345 123456789012

paese cin abi cab conto

In Italia l'IBAN è formato da una serie di 27 tra lettere e numeri, e potrebbe avere questo aspetto.

Le varie lettere e cifre indicano il paese, l'intermediario (tramite il codice ABI di cinque cifre), l'agenzia o la specifica filiale (tramite il codice CAB di cinque cifre) e il numero di conto (dodici cifre). Subito dopo la sigla del paese – nel nostro caso IT – ci sono due numeri e una lettera che compongono il cosiddetto codice CIN. Sono tre caratteri di controllo che vengono verificati in automatico prima di effettuare qualsiasi operazione. Negli altri paesi SEPA la lunghezza dell'IBAN può essere differente: andiamo dai 15 caratteri della Norvegia ai 31 di Malta.

Tutto ha un costo

Il funzionamento del sistema dei pagamenti è cruciale in un'economia moderna. Per questo, come abbiamo visto, esistono delle regole stringenti e solo alcuni soggetti vi possono operare. Tuttavia, per altri aspetti il **“mercato” dei pagamenti** è come gli altri: esistono tanti prodotti, spesso equivalenti, offerti a prezzi diversi! Così come quando scegliamo il piano telefonico confrontiamo le offerte, ad esempio minuti e Giga, e le tariffe delle diverse compagnie, analogamente dobbiamo fare per i prodotti finanziari.

Quindi il primo passo è capire a grandi linee quante e quali operazioni pensiamo di dover effettuare; il secondo passo sarà poi individuare tra le soluzioni che soddisfano le nostre esigenze quella più conveniente.

Le banche offerenti e gli altri PSP sono obbligati per legge a offrirci un quadro dettagliato delle **condizioni contrattuali** prima della sottoscrizione del contratto; inoltre, abbiamo diritto a essere informati periodicamente, almeno una volta all'anno, sulle condizioni offerte e le eventuali modifiche. Queste condizioni sono verificabili prima dell'apertura del conto e possono essere discusse prima della firma.

Per questo è fondamentale controllare il foglio informativo e leggere con attenzione tutte le clausole del contratto, magari portarselo a casa per studiarlo con calma e non firmare se non si è ben compreso. Decidere se stiamo scegliendo quello che fa per noi spetta solo a noi!

Per i conti di pagamento, l'**Indicatore dei Costi Complessivi (ICC)** può venire in nostro aiuto.

Questo parametro indica, al netto degli oneri fiscali e degli interessi, il costo complessivo del conto in un anno. È composto da una parte fissa, presente per il solo fatto di avere il conto, e una parte variabile, calcolata in base all'operatività per alcuni profili di consumo standardizzati. Ovviamente la reale convenienza andrà valutata calcolando il costo per il proprio profilo di consumo, ossia quante e quali operazioni facciamo!

Andranno cioè sommati i costi fissi, ad esempio per l'emissione di una carta, a quelli variabili, ad esempio i prelievi allo sportello. Infine, proprio come facciamo per il piano telefonico, anche per i prodotti bancari è buona regola ricontrollare periodicamente se sul mercato sono state introdotte nuove offerte più convenienti per il nostro profilo di utilizzo.

Se col tempo non sei più soddisfatto del tuo conto, infatti, puoi cambiarlo. In questo caso la legge obbliga gli intermediari a collaborare e a non crearti disagio; in particolare la portabilità (cioè trasferire su un nuovo rapporto tutti i servizi di pagamento e il saldo dal conto precedente), deve essere gratuita ed effettuata entro 12 giorni lavorativi.

A portata di click

Così come pagando in contanti prestiamo attenzione al resto che riceviamo, analogamente dobbiamo fare quando utilizziamo strumenti diversi.

In questo caso una buona regola è controllare periodicamente l'**estratto conto**, ossia il resoconto delle operazioni effettuate sul rapporto in uno specifico intervallo temporale; questo ci permette, in caso riscontrassimo un errore, di contestarlo all'intermediario nei modi e nei tempi giusti, cioè quelli stabiliti nel contratto.

Controllare regolarmente l'estratto conto aiuta anche a riflettere sulle nostre **entrate e uscite**; aggregare le voci di spesa, come abbiamo visto parlando di budget, è il punto di partenza per un'adeguata pianificazione.

La tecnologia in questo senso ci aiuta: il click consente di fare tutto in tempo reale, ma anche di verificare che tutto stia andando come dovrebbe!

L'utilizzo di questa opportunità è però una nostra scelta.

Pagamenti P2P

È venerdì sera e dopo una pizza con gli amici si va alla cassa per pagare, mettendo banconote e monete sul tavolo, spesso sperando che qualche vicino al tavolo abbia monete o banconote di piccolo taglio per cambiare la banconota troppo grande che ci siamo portati. Questi gesti potrebbero già essere consegnati al passato. Al tavolo, possiamo prendere gli smartphone e trasferire la nostra quota alla persona che si sta occupando del conto con un **pagamento istantaneo**, cioè un trasferimento immediato di soldi da una persona all'altra, un così detto pagamento p2p.

I pagamenti p2p permettono di trasferire denaro dal proprio conto a quello di un altro soggetto in pochi secondi, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Semplice e veloce come mandare un messaggio, anzi in alcuni casi si appoggia al servizio di messaggistica; questi pagamenti sono una soluzione in più per affidarsi meno al contante e certificare le spese. Ovviamente bisogna essere accorti nell'uso, perché la semplicità può favorire le spese impulsive.

La banca in tasca

Smartphone e app fanno parte della quotidianità e diamo oramai per scontata la possibilità di utilizzare il telefonino per effettuare ogni cosa, ma la semplicità del gesto non deve farci dimenticare la sicurezza! Una particolare attenzione è necessaria quando sul nostro smartphone abbiamo soluzioni per gestire conti e soldi.

Le innovazioni digitali sono continue... tutelare i propri dati e la privacy è sempre il punto di partenza!

Scaricare un'app sul telefonino, ad esempio, può trasformarlo in uno strumento a disposizione degli hacker; per questo, anche se utilizziamo store affidabili, bisogna conoscere i termini di privacy per capire quali informazioni sono raccolte e con quale scopo.

In particolare bisogna fare attenzione se all'app viene concesso di utilizzare il credito sul telefono per venderci abbonamenti a servizi che nemmeno sappiamo di aver sottoscritto.

Un rischio, spesso sottovalutato, sono le reti Wi-fi, perché tendiamo a utilizzarle senza pensarci e permettiamo ai nostri smartphone di connettersi automaticamente.

Entrare in una rete Wi-fi che non conosciamo vuol dire aprire i nostri dispositivi ad attacchi informatici che possono prendere possesso delle nostre informazioni, del credito del cellulare e dei nostri dati.

Il peso dell'illegalità

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante sono spesso gli unici metodi possibili per un certo tipo di transazioni, come gli **acquisti online**.

In molte economie, tra cui l'Italia, l'utilizzo di questi strumenti è obbligatorio anche quando la somma da trasferire è di una certa entità.

Questo perché il contante, a differenza degli altri strumenti, garantisce in via generale l'anonimato delle operazioni e in alcuni casi questa scelta nasconde fenomeni di evasione ed elusione fiscale.

L'utilizzo dei contanti è anche comune nelle attività illecite, come il contrabbando, il riciclaggio, lo spaccio di stupefacenti o l'usura; in questi casi spesso i guadagni ottenuti vengono reimmessi nel circuito legale, andando a penalizzare tutti coloro, cittadini e imprese, che si muovono nelle regole.

Far parte di una società civile implica una serie di **obblighi** e **doveri**. Pagare o farsi pagare in nero, evadere in tutto o in parte le imposte sono tutte scelte che riducono la capacità dello Stato di offrire a tutti i cittadini servizi di livello adeguato.